

Il caso Ora Islamabad vuole chiudere la base dei droni Usa

Un raid della Nato fa strage in Pakistan

Rapporti a rischio

Uccisi oltre 28 soldati al confine

DAL NOSTRO INVIATO

JALALABAD — Alla base Joyce gli uomini per le operazioni speciali stanno in un campo dentro al campo, una zona separata (muri e filo spinato) dalle altre baracche. I fanti fanno poco di loro e delle loro missioni. Sentono i raid, la notte, quando i cannoni degli AC-130 risuonano tra le montagne al confine con il Pakistan. Qui gli americani cercano di impedire ad Al Qaeda di riorganizzarsi e ai talebani di passare da una parte all'altra della frontiera: gli insorti seguono i sentieri rintanati tra le valli, muovono le armi e i nuovi combattenti che arrivano dai centri di addestramento.

Il blitz tra venerdì e sabato avrebbe dovuto colpire uno di questi avamposti fondamentalisti. Le mitragliatrici e i missili hanno invece bersagliato una caserma dell'esercito pachistano, quaranta soldati dispiegati nelle aree tribali a nord del Paese. Il governo di Islamabad conta almeno 28 morti (tra loro due ufficiali) e 15 feriti. I portavoce militari parlano di «attacco

indiscriminato e non provocato». La Nato ammette «l'incidente» e riconosce che ci siano state vittime senza fare numeri. Fonti afgane — anche i soldati locali partecipavano all'operazione — spiegano che gli elicotteri degli americani sono finiti sotto il fuoco mentre tentavano di atterrare e hanno risposto. Dicono che anche dieci talebani sono stati uccisi negli scontri, mentre cercavano di fuggire verso le postazioni dell'esercito pachistano.

La base di Salala sta a due chilometri e mezzo dal confine, quella linea tirata sulla mappa da Sir Mortimer Durand nel 1893, una marcatura difficile da seguire tra le creste rocciose, una frontiera che Kabul ancora oggi contesta. Dalla parte afgana: la provincia di Kunar, il fiume Pech che scende terroso dalle montagne dell'Hindu Kush, i contadini che hanno sempre respinto gli stranieri, le valli sfruttate dagli insorti per i loro traffici. Dall'altra: il distretto di Mohmand, le aree tribali che l'esercito pachistano non riesce a controllare, le basi dei gruppi come la rete Haqqani e

Tehrik-i-Taliban. È il fronte più duro della guerra di Barack Obama, quello dove il presidente americano ha chiesto ai suoi comandanti di concentrare le operazioni antiterrorismo come le eliminazioni mirate condotte dalla Cia con i droni, gli aerei telecomandati.

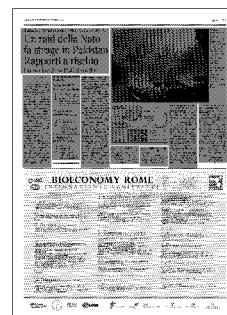
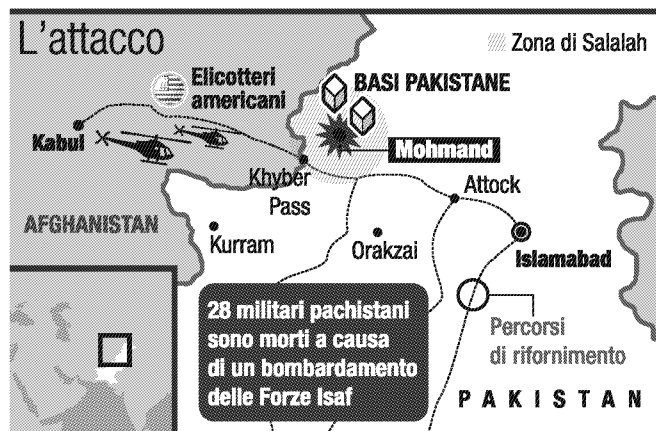
I quaranta camion sono bloccati alla dogana di Jamrud. I pachistani hanno tirato giù le sbarre, non si sale più al passo Khyber e da lì verso Jalalabad. La ritorsione ferma i rifornimenti alle truppe della coalizione, attraverso il Pakistan passa il 49 per cento dei convogli che portano gasolio o cibo per le basi avanzate. Era già successo un anno fa, dieci giorni di chiusura come risposta a un altro incidente: due guardie uccise nelle stesse zone, sempre in un raid statunitense.

Cameron Munter, l'ambasciatore americano a Islamabad, è stato convocato per una protesta formale. Yusuf Raza Gilani, il primo ministro, ha convocato una riunione di emergenza e minaccia di «rivedere le relazioni con Washington e con la Nato». Ha ordinato agli americani di lasciare la base aerea di Shamsi in Baluchistan, nel

Sud-ovest del Paese, che sarebbe usata dalla Cia proprio per guidare le operazioni con i droni.

John Allen, il generale che comanda le forze della coalizione, si è scusato di persona. Aveva appena incontrato Ashfaq Pervez Kayani, capo di Stato maggiore dell'esercito, e insieme avevano tentato di appianare i sospetti (reciproci) e i contrasti mai superati dal blitz di maggio, quando Osama Bin Laden è stato ucciso dai Navy Seals americani ad Abbottabad, vicino a una delle accademie militari più importanti per i generali pachistani. Senza che venissero avvertiti dell'incursione.

Davide Frattini
twitter @dafrattini



Gli attriti

Settembre 2010
Uccisi due pachistani

1 In un raid della Nato muoiono due soldati di Islamabad. Per 10 giorni viene bloccato il transito dei rifornimenti per l'Alleanza

22 aprile 2011
Attacchi con i droni

2 Dopo l'ennesimo attacco con i droni i rifornimenti alle basi americane vengono fermati per tre giorni in segno di protesta

2 maggio 2011
Muore Bin Laden

3 Gli americani annunciano la morte di Bin Laden, ucciso durante un blitz ad Abbotabad senza informare i pachistani



Proteste
«Terroristi della Nato e dell'America andatevene dal nostro Paese»: così è scritto sullo striscione degli attivisti del partito Jamaat-e-Islami che manifestano nella città di Lahore contro l'Alleanza Atlantica: elicotteri e caccia hanno attaccato per errore due avamposti dell'esercito pakistano uccidendo oltre 25 soldati (Reuters/Mohsin Raza)